

Il libro

Le infiltrazioni criminali negli appalti pubblici



DI SERGIO MAROTTA

La disciplina dei lavori pubblici è, da molti anni, uno dei punti dolenti dell'ordinamento giuridico italiano e dell'amministrazione pubblica sia centrale che periferica. Non è un caso se una delle conseguenze politiche più immediate e rilevanti di «Mani pulite» fu l'approvazione, nel 1994, della legge Merloni che riportava chiarezza nella disciplina dei lavori pubblici e, finalmente, cercava di porre rimedio alla degenerazione del settore.

CONTINUA A PAGINA 11

qualche giorno fa dalla Conferenza episcopale italiana, il lavoro è senz'altro utile perché, come sottolinea Ernesto Savona nella prefazione, esso ha utilizzato un approccio «da vicino» «guardando ai diversi contesti, discutendo con tutti gli addetti ai lavori». La ricerca conferma la gravità della situazione nelle regioni meridionali descrivendo, attraverso l'individuazione di un indice di contesto criminale (Icc), un'infiltrazione della criminalità organizzata concentrata soprattutto in Calabria e Sicilia e nelle due province campane di Napoli e Caserta.

Nulla di nuovo si potrebbe dire. Eppure è chiaro, come opportunamente posto in evidenza nel profilo della Campania da Silvia Randazzo, che attraverso la corruzione diffusa si delinea una convergenza di interessi fra tre soggetti: la camorra, l'impresa e il ceto politico-amministrativo. Ciascuno dei tre ottiene il proprio tornaconto: i pubblici amministratori si assicurano «elevato consenso elettorale attraverso la camorra e costanti finanziamenti attraverso le imprese»; la camorra si vede garantite le necessarie coperture istituzionali dalla Pa e «notevoli profitti provenienti sia dalle percentuali sugli appalti manipolati che dalla gestione dei subappalti», rafforzando nel contempo il consenso sociale con l'assegnazione di posti di lavoro; le imprese, dal canto loro, ottengono «una notevole riduzione dei costi di produzione e una significativa alterazione del meccanismo della concorrenza».

Per spezzare questo perverso meccanismo alla luce dei risultati della ricerca appaiono ancor più opportune iniziative come quelle della Confindustria, prima siciliana e poi nazionale, di espellere dalle associazioni di categoria le imprese che pagano il pizzo; mentre positive innovazioni sono sicuramente costituite da strumenti come la Vic (valutazione di impatto criminale) recentemente inserita nel regolamento di attuazione della legge sui lavori pubblici della Campania dall'assessore al ramo, Oberdan Forlenza.

Tuttavia il problema di fondo rimane quello denunciato molti anni fa da Pasquale Saraceno: «La convivenza di modernizzazione apparente e di residui socio-culturali del passato è il terreno comune di coltura dell'assistenzialismo, della corruzione e della piccola e grande criminalità». Insomma in questo perverso intreccio tra corruzione diffusa e criminalità organizzata «una riduzione economicistica dello sviluppo del Mezzogiorno, specie se intesa unicamente come politica delle opere pubbliche» si rivelerà perdente se non dannosa». È questa l'amara conclusione del documento della Cei.

SERGIO MAROTTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Appalti pubblici, le infiltrazioni della criminalità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Occorre però ricordare che dopo un primo iniziale entusiasmo la Merloni fu considerata una legge eccessivamente rigorosa e subì numerosi interventi da parte di governi di centrodestra e di centrosinistra tendenti a snaturarne l'impianto iniziale e ad escluderne l'applicazione per le grandi opere. Per queste ultime, nel dicembre del 2001, fu approvata la cosiddetta legge obiettivo che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi amministrativi abbreviando i tempi di realizzazione.

Nonostante l'entrata in vigore del Codice dei lavori pubblici nel 2006, la situazione è rimasta fortemente critica sotto due profili diversi ma strettamente connessi: il diffondersi di reati di concussione e corruzione nella Pubblica amministrazione, da un lato; l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel sistema degli appalti, dall'altro. Di questo secondo profilo, limitatamente alle Regioni meridionali, si occupa una recente ricerca a cura di Francesco Calderoni e Stefano Caneppele pubblicata con un titolo ampiamente descrittivo dei contenuti: *Geografia criminale degli appalti. Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici del Sud Italia* (Franco Angeli, 2009). Sebbene il problema riguardi ormai l'Italia intera, come opportunamente sottolinea il documento sul tema pubblicato